

PNRR, la rilevanza formativa del rapporto tra istruzione, ricerca e mondo imprenditoriale. Nel segno dell'inclusione e della coesione

PNRR, the value of the relationship between Education, Research and Entrepreneurial World. In the name of inclusion and cohesion

*Pierluigi Malavasi**

Riassunto

Il contributo compie una ricognizione emblematica sul *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* nella prospettiva della formazione delle giovani generazioni. Una riflessione sul PNRR in ambito pedagogico, *iuxta propria principia* e senza pretese di esaustività, non può eludere, tra i temi meritevoli di attenzione, istruzione e ricerca, inclusione sociale e coesione territoriale, con particolare riferimento alla quarta e alla quinta missione del Piano. Tra emergenza pandemica e umanitaria, *fondamentale* è riconoscere e promuovere la dimensione relazionale dello sviluppo per alimentare quel circolo virtuoso tra *formazione e attività imprenditoriale, valorizzazione dei territori e ampliamento delle opportunità di lavoro* attraverso cui si può realizzare in modo autentico la costruzione di una cittadinanza attiva, di una società inclusiva. Il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* sarà davvero generativo quanto più riuscirà a interpretare interessi e bisogni delle diverse parti della società, trasformando la mobilitazione dei giovani, la vita delle famiglie e il funzionamento delle istituzioni in relazioni di pace e visioni di futuro.

Parole chiave: Piano Nazionale di ripresa e Resilienza, formazione, ricerca, impresa, inclusione sociale, coesione territoriale.

Abstract

The contribution offers an emblematic analysis of the *National Recovery and Resilience Plan* from the perspective of training the younger generations. The author argues that a reflection on the NRRP in the educational field, *iuxta propria principia* and without claiming to be exhaustive, cannot neglect education and research, social inclusion and territorial cohesion, with

* Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. E-mail: pierluigi.malavasi@unicatt.it.

Doi: 10.3280/ess1-2022oa13551

pandemic and humanitarian emergencies, it is *essential* to recognize and promote the relational dimension of development, in order to generate a virtuous circle. *Training and entrepreneurial activities, the enhancement of territories and the expansion of job opportunities* will construct active citizenship and an inclusive society. The *National Recovery and Resilience Plan* will be really generative the more it manages to interpret the interests and needs of the different parts of society, transforming the mobilization of young people, the life of families and the functioning of institutions into relationships of peace and visions of the future.

Key words: National Recovery and Resilience Plan, training, research, enterprise, social inclusion, territorial cohesion.

Articolo sottomesso: 14/02/2022, accettato: 28/04/2022

Pubblicato online: 14/06/2022

1. Un rapporto virtuoso. Istruzione, ricerca, lavoro, impresa

L'Unione Europea ha risposto nel 2020 alla crisi pandemica con un programma per i Paesi membri di notevole portata finanziaria, il *Next Generation EU* (NGEU). In questo quadro, sono previsti «investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale» (Draghi, 2021, p. 3). Con il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) approvato nel 2021, l'Italia può cogliere l'occasione – nel solco programmatico tracciato da NGEU – di riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo, di fatto interrottosi negli ultimi decenni.

Le sfide attuali dell'istruzione, della ricerca e delle imprese non possono essere disgiunte dall'esigenza di costruire comunità coese e resilienti, dalla rielaborazione dell'eredità culturale che abbiamo ricevuto e dalla *formazione delle giovani generazioni* alla vita buona con e per gli altri in istituzioni giuste. In uno scenario che autorevoli studiosi e politici definiscono “la società dei diseguali” (Piketty, Warren, 2016) *educare allo sviluppo* è un “luogo di decisioni e di azioni” in cui deve essere particolarmente intenso per i cittadini il bisogno di percepirsi stabilmente appartenenti a un corpo attivo e significativo.

Il sistema formazione/orientamento/lavoro/ricerca/impresa *sarà* espressivo di un'equa aspirazione al benessere se riuscirà a prosperare e quindi a vincere le sfide della competizione globale e «corrispondere ai bisogni di valori vitali

perché creduti, diffusi perché capaci di essere aggreganti attorno a una causa» (Ornaghi, 2011, p. VII). L'istruzione e la ricerca scientifica, l'arena politica e l'attività finanziaria non possono essere arbitrariamente ridotte a misura dei sostenitori dell'economia di mercato, per i quali sovente ogni cosa ha il suo prezzo ma nulla ha in realtà valore. Tra profitto e solidarietà, *fondamentale* è riconoscere la *dimensione relazionale, educativa dello sviluppo*, che alimenta il circolo virtuoso tra *istruzione e ricerca, attività imprenditoriale e ampliamento delle opportunità di lavoro* con cui si può realizzare in modo autentico la costruzione di una cittadinanza attiva, di una *società inclusiva*.

La pedagogia, scienza dell'educazione e della formazione, assume la *governance* del cambiamento nella sua poliedricità, come un ampio campo di esperienza e processi su cui riflettere in modo progettuale (Stramaglia, 2021). Di là e attraverso le congiunture storiche più diverse, la riuscita di politiche per lo sviluppo socioeconomico (di cui il *Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza* costituisce uno strumento importante), è strettamente connessa con la capacità di generare uno slancio creativo le cui implicazioni formative rivestono una considerevole significanza. La scelta antropologica che contrassegna il contributo muove dalla concezione di un umanesimo integrale, per cui l'educazione della *persona* si configura come promozione della sua dignità e *cura* per la vocazione umana al lavoro; si qualifica come anelito allo sviluppo, tra dinamicità delle trasformazioni e pervasività della *mediatizzazione* del mondo.

Istruzione, ricerca, lavoro e impresa sono interdipendenti, non devono essere subalterne alle convenienze del momento e alle rappresentazioni sociali più diffuse. In ogni epoca esse hanno da decifrare il significato profondo della vita e della civiltà umana, nella coltivazione delle conoscenze scientifiche e delle loro applicazioni, per cogliere l'essenziale, quell'unità di senso che dovrebbe costituire il fondamento di azioni e obiettivi (Vischi, 2020).

La *pedagogia*, aperta al dialogo multidisciplinare, è chiamata a valorizzare la contaminazione di saperi professionali e pratiche imprenditoriali; a interpretare inediti bisogni socioeconomici, a elaborare teorie e protocolli operativi per istruire e coinvolgere le comunità nel segno di un'ecologia integrale (Giuliodori, Malavasi, 2016).

Nella pragmatica articolazione del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, la missione 4, dedicata a *Istruzione e ricerca*, e 5, intitolata *Inclusione e coesione*, sono intimamente legate. L'inequità di questioni come la povertà educativa e la disoccupazione giovanile hanno a che fare con la *sostenibilità ambientale, sociale ed economica*; implicano la "mobilitazione" delle scienze, della politica e della tecnologia e richiedono il contributo di valori civili e religiosi. Nonostante rilevanti difficoltà congiunturali, il *PNRR*, senza rassegnarsi alle società dei diseguali, può rappresentare in modo realistico una pro-

spettiva di azione e di ricerca a cui siamo chiamati ad offrire fiducia, impegno, responsabilità.

La rilevanza riconosciuta oggi all'economia del *capitale umano*, tra molte controversie, deve tradursi in competenze come bene comune, ovvero in *incremento di dignità e di valore*, opportunità di intrapresa su scala intergenerazionale, riconoscendo le principali aree di criticità del sistema di istruzione, formazione e ricerca del nostro Paese. Il PNRR elenca diverse questioni prioritarie su cui concentrare gli interventi: le carenze strutturali nell'offerta di servizi di educazione e istruzione primarie; il gap nelle competenze di base, l'alto tasso di abbandono scolastico e i divari territoriali; la bassa percentuale di adulti con un titolo di studio terziario; lo *skills mismatch* tra istruzione e domanda di lavoro; il basso livello di spesa in ricerca e sviluppo; il ristretto numero di ricercatori e la perdita di talenti; la ridotta domanda di innovazione; la limitata integrazione dei risultati della ricerca nel sistema produttivo.

Per risolvere tali criticità, che vedono il nostro Paese in difficoltà rispetto al *benchmark* europeo, è necessario intervenire lungo tutto il percorso di istruzione e di orientamento al lavoro. Da un lato, occorre arricchire la scuola obbligatoria e secondaria di secondo grado «con l'insegnamento delle abilità fondamentali e delle conoscenze applicative coerenti che la modernità pone» (PNRR, 2021, p. 173). Dall'altro, occorre costruire percorsi di studio dotati di una maggiore flessibilità e incoraggiare la specializzazione degli studenti in modo più graduale, incentivando forme di tirocinio curricolare e alternanza formativa tra scuole e lavoro (Malavasi, 2016). La numerosità e la complessità delle questioni enumerate, per la prima volta in Italia inserite in un Piano organico dotato di cospicui finanziamenti, sono individuate e sinteticamente tratteggiate nella missione *Istruzione e ricerca*. Quest'ultima si basa su una strategia che poggia sui seguenti sette assi portanti: 1. miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione; 2. miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti; 3. ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture scolastiche; 4. riforma e ampliamento dei dottorati; 5. rafforzamento della ricerca e diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese; 6. sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico; 7. potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione.

Gli interventi e le misure previsti dal PNRR per la missione 4, articolati secondo gli obiettivi suindicati, sono suddivisi in due componenti. La prima, dedicata al potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione dagli asili nido alle università, è finanziata per 19,44 miliardi; la seconda, schedata col titolo *dalla ricerca all'impresa*, è dotata di risorse per 11,44 miliardi. A fronte di una disponibilità di spesa certo assai ragguardevole è realistico riconoscere

che il ventaglio di problemi su cui gli interventi sono distribuiti è assai ampio. L'esigenza percepibile nella composizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è quella di non derubricare dal finanziamento nessuna delle questioni rilevanti individuate.

Il monitoraggio sistematico dell'implementazione dei provvedimenti previsti dal PNRR condurrà a un'accurata disamina critica e alla misurazione di come il sistema formativo e della produzione reagirà a questa combinazione di politiche in termini di riassetto della catena di valore, investimenti e innovazione per una transizione sostenibile che dovranno convergere in un quadro di indicatori di sintesi. Indico tre investimenti emblematici, che contraddistinguono la concretezza delle azioni indicate nella missione 4, dedicata ad istruzione e ricerca.

1. Dalla lettura di quanto previsto nella missione, occorre anzitutto riconoscere il forte segnale sul fronte delle condizioni di supporto alla ricerca: esso si traduce nel sostegno alla creazione di infrastrutture che colleghino saldamente il settore industriale con quello accademico, nella riforma e potenziamento dei dottorati (in particolare con l'introduzione di dottorati innovativi dotati di cinquemila borse per tre anni, con il cofinanziamento e il coinvolgimento delle imprese), nell'incentivazione all'assunzione di ventimila assegnisti di ricerca o ricercatori nel sistema produttivo, nel finanziamento di start-up (PNRR, 2021, pp. 194-195). Per valutare la necessità dell'intervento sul segmento apicale degli studi accademici, è sufficiente considerare che negli ultimi dieci anni il numero di dottorati di ricerca conseguiti in Italia è in costante diminuzione (circa il 40 per cento tra il 2008 e il 2019); non di meno una percentuale di quasi il 20 per cento dei dottori di ricerca si trasferisce all'estero. Occorre per altro rilevare che «secondo le statistiche armonizzate di Eurostat, in Italia solo 1 persona su 1000 nella fascia di età da 25 a 34 anni completa ogni anno un corso di dottorato, rispetto ad una media UE di 1,5 e di 2,1 in Germania» (PNRR, 2021, p. 187).

La misura per l'incremento delle possibilità di accesso al terzo livello degli studi accademici rispetta naturalmente il criterio di riduzione dei divari territoriali, potenziando le opportunità di alta qualificazione delle giovani generazioni, anche attraverso la collaborazione tra ricerca pubblica e mondo imprenditoriale.

2. Un ulteriore investimento strategico previsto nella missione 4 riguarda *il piano per gli asili nido, le scuole dell'infanzia e i servizi di educazione e cura per la prima infanzia* che si propone di offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra la vita domestica e professionale. A tale misura si unisce in modo organico il disegno di estensione del *pieno tempo nella scuola primaria* per ampliare e qualificare l'offerta formativa, con l'intento di soddisfare l'alta

percentuale di famiglie (oltre il 46 per cento su base nazionale) che chiede di poter fruire di tale articolazione didattica e organizzativa nella fascia d'età 6-10 anni.

Il PNRR si propone di porre rimedio alla ridotta dotazione infrastrutturale e alla penuria degli spazi necessari per il tempo pieno, la mensa scolastica e le attività sportive. Il Piano inverte la rotta riguardo a scelte di politica scolastica penalizzanti per la scuola primaria, culminate con gli atti normativi emanati tra il 2008 e il 2010, che hanno portato a un drastico ridimensionamento delle risorse dedicate al tempo pieno e alla svalutazione delle scelte didattiche e organizzative che ne hanno invece contrassegnato il successo in alcune delle regioni più ricche di attività imprenditoriali e nei territori con il maggiore tasso percentuale di lavoro delle donne.

3. Il terzo investimento peculiare, che richiamo brevemente, riguarda la *ri-forma degli istituti tecnici e professionali* al fine di allinearli alla richiesta di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese, in sintonia con le innovazioni introdotte da *Industria 4.0*. Si tratta di una profonda, reale riforma per il sistema di istruzione e formazione professionale che sarà implementata da apposite norme orientate al potenziamento del modello organizzativo e didattico, al consolidamento degli ITS nel sistema ordinamentale dell'istruzione terziaria professionalizzante, rafforzandone la presenza attiva nel tessuto imprenditoriale dei singoli territori. Il modello a cui la missione 4 compie un esplicito riferimento è quello sperimentato in Emilia Romagna dove collaborano proficuamente, in molti casi, scuole, università e imprese.

L'investimento nel sistema di formazione professionale terziaria (ITS) mira all'incremento del numero degli enti e al raddoppio degli studenti iscritti, al potenziamento dei laboratori con tecnologie 4.0, alla formazione dei docenti in grado di modellare i programmi didattici ai fabbisogni delle aziende locali e allo sviluppo di una piattaforma digitale nazionale per le offerte di lavoro rivolte agli studenti in possesso di qualifiche professionali (PNRR, 2021, pp. 180-181).

Di là e attraverso le riforme annunciate e gli interventi ipotizzati, l'alleanza tra istruzione, ricerca e impresa può produrre idee originali e costituire un'apertura per definire e strutturare in modo nuovo esperienze e conoscenze. La realtà dell'innovazione è congiunta con la natura profonda della scuola e del lavoro. Per quanto l'ambiguità semantica del termine innovazione abbia ridotto quasi a feticcio e a panacea il suo uso nei contesti più disparati, la forza creativa dell'incontro tra istruzione, ricerca e impresa oltrepassa la tecnica e gli incentivi e può aiutare a *scoprire* il futuro valendosi dell'inventio, dell'analisi e della sintesi. Un'etica formativa dell'innovazione è la *tensione inquieta* che può permettere al PNRR di contribuire in modo durevole alla rigenerazione economica, culturale e civile del nostro Paese.

2. Il futuro nelle relazioni. Inclusione sociale e coesione territoriale

Formare per l'inclusione e la coesione, nucleo centrale della missione 5 del PNRR, implica accrescere le opportunità di lavoro, sostenere famiglie e territori potenziando reti e infrastrutture sociali, costruire comunità. Finanziata con 19,81 miliardi, la missione riveste un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, trasversali all'intero Piano, «di sostegno all'*empowerment* femminile, al contrasto delle discriminazioni di genere, di incremento delle prospettive occupazionali dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne» (PNRR, 2021, p. 198). Tre sono le componenti in cui si articola: 1. politiche per il lavoro; 2. infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore; 3. interventi speciali per la coesione territoriale. Naturalmente, sia *l'assemblaggio* di temi così eterogenei sia l'ordine con cui sono considerati si prestano a molteplici letture. In un'unica missione sono elencate diverse macro questioni, certo interconnesse, che rappresentano la complessità degli ambiti toccati da riforme ed interventi.

L'articolazione degli argomenti trattati nella missione 5, nonostante l'opinabile giustapposizione di obiettivi, risponde a un indirizzo unitario. Per accompagnare la transizione «verso un'economia sostenibile e digitale sono centrali le politiche di sostegno all'occupazione, formazione e riqualificazione dei lavoratori e di attenzione alla qualità dei posti di lavoro creati». In modo esplicito viene riconosciuto che occorre, a tale scopo, «porre rimedio agli scarsi investimenti nelle competenze e al conseguente rallentamento di un'economia basata sulla conoscenza» (PNRR, 2021, p. 198).

Sulla scia degli obiettivi enunciati con riferimento alla missione dedicata a *Istruzione e ricerca*, nel quadro della prima componente della quinta missione è annunciata l'introduzione di una riforma organica e integrata in materia di politiche attive e formazione per promuovere l'occupazione giovanile. In proposito, è richiamato il rafforzamento dei *Centri per l'Impiego*, diretti alla costruzione di reti tra i diversi servizi territoriali mediante il coinvolgimento di *stakeholder* pubblici e privati, anche in ordine alla riqualificazione professionale. Sono menzionati, inoltre, l'ampliamento del sistema duale e del servizio civile universale; l'enfasi viene posta sul sostegno all'imprenditorialità femminile e sull'introduzione della certificazione di genere; rilevante, ancora, appare l'importanza attribuita alla promozione di nuove competenze per favorire il *matching* tra sistema di istruzione/formazione e il mercato del lavoro.

Da considerare in modo strategico sono le misure specifiche di politica attiva del lavoro: nella fattispecie, l'adozione del nuovo *Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori* (GOL); la revisione della *governance* del sistema di formazione professionale attraverso l'adozione del *Piano*

Nazionale Nuove Competenze; il Piano Nazionale per la Lotta al Lavoro Sommerso.

Le sfide dell'inclusione e della coesione attraversano riforme e missioni dell'intero PNRR influenzando sull'auspicabile successo del Piano, che certamente dipende dalla valorizzazione ed attivazione del potenziale di giovani, donne e territori.

Nelle prossime pagine porrò attenzione, sia pure in modo assai succinto, a questioni che reputo emblematiche (e che non ho ancor toccato) tra le diverse e assai rilevanti considerate nella quinta missione del Piano: il sostegno alle famiglie (e quindi l'investimento sulle infrastrutture sociali funzionali alla realizzazione di politiche a favore di anziani non autosufficienti); l'istituzione del *Programma Nazionale Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori*, riguardante la presa in carico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale; il potenziamento del *Servizio Civile Universale*. Non meno rilevanti sono il *Programma innovativo per la qualità dell'abitare* (connesso anche con il superamento degli insediamenti abusivi), i *Piani urbani integrati*, l'*Housing temporaneo* per affrontare il problema delle persone senza fissa dimora. La progettazione pedagogica è tutt'altro che estranea a tali temi, alla costruzione di relazioni educative e reti di prossimità per realizzare città sostenibili e smart, accoglienti e solidali.

1. Nota C. Lucifora (2021, p. 62): «La famiglia e soprattutto i figli sono un bene collettivo, di cui la società sembra aver perso memoria. I Paesi in cui il calo demografico ha visto scomparire intere coorti di bambini, come da decenni avviene in Italia, hanno un'ipoteca iscritta nel loro futuro. Di fronte a proiezioni che prevedono un calo di oltre sei milioni di individui in età lavorativa nel giro dei prossimi decenni, il dibattito politico e le risorse disponibili dovrebbero essere concentrati sul benessere delle famiglie e sulle prospettive di ripresa della natalità per le nuove generazioni». Il PNRR riconosce che le politiche sociali e di sostegno alle famiglie devono essere notevolmente rafforzate ed inserite in una programmazione organica di sistema; rileva il valore sociale delle attività di cura, prevalentemente svolte nella sfera familiare dalle donne; richiama le misure monetarie contenute nel *Family Act*, con particolare riferimento all'*Assegno unico e universale per i figli*.

Nel quadro dell'attenzione alla famiglia, il Piano prevede risorse importanti destinate alle infrastrutture sociali funzionali alla realizzazione di politiche di sostegno all'infanzia e agli anziani. La pandemia ha dimostrato quanto sia necessario prendersi cura della salute psicofisica delle persone anziane, le più vulnerabili, anche rispetto alle conseguenze della solitudine e dell'esclusione sociale. Attualmente in Italia le persone con un'età superiore ai 65 anni sono il 23 per cento, dato destinato ad aumentare nei prossimi anni. Inoltre, secondo le proiezioni demografiche più accreditate, il numero di anziani non autosuffi-

cienti raddoppierà, fino a toccare il numero di quasi 5 milioni entro il 2030. Tale stima prefigura una sfida assai impegnativa che investe i servizi di *welfare* e l'assistenza sociosanitaria. Per le persone anziane non autosufficienti, il PNRR introduce diverse misure, strettamente legate tra loro, sia riguardo al rafforzamento dei servizi sociali territoriali, finalizzati alla prevenzione dell'istituzionalizzazione e al mantenimento, per quanto possibile, di una dimensione autonoma, sia attraverso il potenziamento dell'assistenza sanitaria, soprattutto radicata sul territorio (missione 6). La famiglia, per quanto non compaia tra le parole del sommario del PNRR, è per vari aspetti al centro della missione 5, tra nuovi bisogni e fragilità.

2. La questione del lavoro e il futuro professionale delle giovani generazioni sono temi particolarmente avvertiti nel Piano, costituiscono incognite che preoccupano le famiglie e la società nel suo insieme. Nella quinta missione, la prima componente, intitolata *Politiche per il lavoro*, rilancia l'esigenza di affrontare le questioni emergenti del mercato del lavoro; migliorare le condizioni di occupabilità di giovani e donne; accrescere l'attrattività dei territori a maggior rischio di spopolamento e la consapevolezza sociale sui temi del contrasto alla criminalità organizzata. In tale quadro occorre comprendere la riforma delle politiche attive e della formazione con un'organica ridefinizione degli strumenti di presa in carico dei disoccupati a partire dalla profilazione della persona, al fine di costruire percorsi personalizzati di riqualificazione delle competenze e di accompagnamento al lavoro. L'istituzione del programma *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* dovrebbe andare di pari passo con il *Piano Nazionale Nuove Competenze* (ovvero con la fissazione di standard di formazione per i disoccupati censiti dai centri per l'impiego) e con il rafforzamento del sistema della formazione professionale, promuovendo una rete territoriale di servizi attraverso partenariati pubblico-privati e specifici accordi collettivi con le organizzazioni sindacali.

«Gli interventi della missione 5 comporteranno un miglioramento dei seguenti indicatori: dotazione di servizi pubblici nelle aree marginalizzate; investimenti in ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno; divari territoriali dei tassi di occupazione e di disoccupazione; tasso di occupazione femminile, pari al solo 50,1 per cento nel 2019 e di quasi 18 punti percentuali inferiore a quello maschile; tasso di occupazione giovanile, che è pari al 29,2 per cento fra i soggetti compresi fra i 15-24 anni di età e al 14,8 per cento fra i 25 e i 34 anni; incidenza dei *Neet* fra i giovani: pari al 27,9 per cento delle donne e al 19,9 per cento degli uomini; tasso di occupazione al Sud, che è pari al 44,8 per cento contro il 67,9 per cento del Nord» (PNRR, 2021, p. 219).

3. Emblematico è il progetto del PNRR legato al potenziamento del *Servizio Civile Universale*, con l'intento di stabilizzare il numero di operatori, promuovendo l'acquisizione di competenze chiave per l'apprendimento per-

manente (*soft skills*, competenze personali, sociali e di cittadinanza attiva). Gli obiettivi specifici dell'intervento sono molteplici: accrescere il numero di giovani che, vivendo il periodo di Servizio Civile, si impegnano in un percorso di apprendimento non formale, attraverso l'acquisizione di conoscenze e competenze per meglio orientarsi allo sviluppo della vita professionale; promuovere il valore e l'esperienza della cittadinanza attiva come strumento di inclusione e coesione sociale; implementare, attraverso i progetti in cui operano i giovani volontari, interventi di responsabilità sociale più efficaci sui territori, anche intercettando la dimensione della transizione al verde e al digitale; collaborare a servizi a favore delle comunità per contribuire ad azioni di contrasto al cambiamento climatico, adattamento e resilienza, ma anche per attenuare l'impatto sociale ed economico della crisi. Il finanziamento previsto è rivolto a coprire i costi connessi con l'impiego dei giovani, offrendo l'opportunità agli enti di servizio civile di predisporre una programmazione su base triennale, nella consapevolezza che potrà essere sostenuta continuità di azione, e dedicata maggiore cura alla qualità degli interventi (PNRR, 2021, p. 206), sia con riferimento alla formazione delle persone coinvolte, sia in rapporto alle ricadute sui territori e sull'ambiente.

La missione 5, nella ricca articolazione di riforme e investimenti previsti, assegna al progetto del *Servizio Civile Universale* un peculiare valore formativo che, rispondendo agli obiettivi di sostenibilità individuati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, attraversa tutti i settori nei quali si svolge l'azione dei giovani volontari: Tra essi spiccano l'assistenza; la protezione civile; il patrimonio ambientale; la riqualificazione urbana; il patrimonio storico, artistico e culturale; l'educazione e la promozione culturale, paesaggistica, ambientale; lo sport, il turismo sostenibile e sociale; l'agricoltura sociale, in zona di montagna e la tutela della biodiversità; la promozione della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata; la difesa dei diritti umani; la cooperazione allo sviluppo; la promozione e il sostegno della cultura e delle comunità italiane all'estero.

Tra PNRR e transizione ecologica, "progettare" il cambiamento, formare alla responsabilità sociale, alla luce delle tante sfide davanti a noi ma anche alla luce delle imponenti risorse che l'Unione Europea si è impegnata a erogare, richiede un approccio, uno sguardo sistemico e lungimirante. Lavoro, famiglia e comunità sono le istituzioni che accompagnano le persone nell'arco della vita: la fragilità degli ecosistemi sociali ed economici corrisponde a quella climatica ed anche etica e spirituale. Il Piano sarà davvero *generativo* quanto più riuscirà a potenziare le relazioni, a interpretare interessi e bisogni delle diverse parti della società come inclusione sociale e coesione territoriale, a trasformare la mobilitazione delle giovani generazioni, la vita delle famiglie e il funzionamento delle istituzioni in visioni di futuro.

Riferimenti bibliografici

- Draghi M. (2021). Premessa. In: *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. testo disponibile al sito: <https://www.governo.it> (23/02/2022).
- Piketty T., Warren E. (2016). *La società dei diseguali*. Roma: Castelvecchi.
- Ornaghi L. (2011). Prefazione. In: Malavasi P., a cura di, *L'ambiente conteso. Ricerca e formazione tra scienza e governance dello sviluppo umano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Giuliodori C., Malavasi P., a cura di (2016). *Ecologia integrale. Laudato si' Ricerca, formazione, conversione*. Milano: Vita e Pensiero.
- PNRR (2021). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. Testo disponibile al sito: <http://www.governo.it> (23/02/2022).
- Malavasi P. (2016). *Scuole e lavoro! La sfida educativa dell'alternanza*. Milano: Vita e Pensiero.
- Lucifora C. (2021). Il sostegno alla famiglia e la novità dell'Assegno unico. *Vita e Pensiero*, 6: 57-63.
- Stramaglia M., a cura di (2021). *Pedagogia didattica e futuro. Studi in onore di Michele Corsi*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Vischi A. (2020). *Educarci nel lavoro. Questioni emblematiche*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.